

DANZICA

Danzica, quasi un milione di abitanti, si affaccia sull'omonimo Golfo del Mar Baltico, nelle vicinanze del delta della Vistola, il maggiore fiume della Polonia. Città principale dell'agglomerato urbano di cui fanno parte anche Sopot e Gdynia, il cosiddetto Trójmiasto (Tripolis) .

Le sue origini risalgono al X secolo. Dalla metà del XIV secolo, fece parte della lega Anseatica, il più importante organismo commerciale dell'Europa del nord e ciò le garantì maggiore sviluppo e potenza. Un periodo di prosperità protrattosi fino agli ultimi anni del XVI secolo. Per il porto di Danzica passava allora il 75% delle esportazioni polacche, principalmente grano, distribuito in tutta Europa.

Dopo secoli di dominazioni straniere, nel 1919, il Trattato di Versailles decise che il delta della Vistola sul Mar Baltico, insieme alla città, diventassero la Città libera di Danzica, sotto l'autorità della Società delle Nazioni e della Polonia,

sottraendo Danzica dall'autorità tedesca. Di fatto questo avvenimento provocò conseguenze nefaste, anzi da lì a 20 anni, innescò una serie di eventi che portarono la Germania nazista a riconquistare Danzica, aggredendo la Polonia e causando l'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

Prima della guerra i tedeschi era il 95% della popolazione. Dopo la sconfitta della Germania furono completamente sostituiti dai polacchi, in uno dei tanti esodi biblici postbellici che interessarono l'Europa. La città dopo la guerra era completamente distrutta, ma venne ricostruita fedelmente mattone dopo mattone.



Nella libera repubblica di Danzica trovarono dimora molti stranieri provenienti dalla Germania, dai Paesi Bassi, dall'Inghilterra, dalla Penisola Scandinava, dalla Russia, dalla Boemia, dall'Ungheria, dalla Francia, dall'Italia.

Durante la II Guerra Mondiale, iniziata proprio a Danzica con il bombardamento tedesco del promontorio di Westerplatte, la città fu martoriata. Nel 1945 fu l'Armata Rossa a bombardarla. Molti monumenti

storici rimasero irreparabilmente distrutti ma, dopo la guerra, quegli edifici furono ricostruiti con cura, riportando la città al suo antico splendore.

La storia recente delle tre città baltiche ha segnato in modo determinante la coscienza polacca e la sua maturazione .Nel 1980 Lech Wałęsa capeggiò lo sciopero dei Cantieri Navali di Danzica, culla del sindacato libero di "Solidarność". Nel 1983 il leader di Solidarność fu insignito del Premio Nobel per la Pace, dopo la caduta del vecchio sistema, fu eletto Presidente della Repubblica. A testimonianza di quanto sia vivida la memoria di quei fatti, all'entrata del Cantiere Navale di Danzica si innalzano tre altissime croci che ricordano gli operai morti nel 1970.





LO SPLENDORE DI DANZICA

I turisti di solito iniziano la visita della città dal Tragitto Reale, un itinerario lungo qualche centinaia di metri che si snoda nella parte più antica della città, dalla Porta dell'Altopiano fino alla Porta Verde. Il Tragitto Reale parte dalla rinascimentale Brama Wyżynna (1586-1588) che, in passato, era parte delle antiche fortificazioni cittadine della zona occidentale con alle spalle la Katownia (Luogo delle Torture) e la Wieża Więzienna (Torre della Prigione) eretta nel XIV sec. e successivamente ricostruita. Alla sua sinistra si trova

la Wielka Zbrojownia (1600-1609), il vecchio arsenale della città; l'edificio è ritenuto il migliore esempio di manierismo olandese nel panorama architettonico di Danzica.

Nelle vicinanze si trova la Złota Brama – la Porta d'Oro – (1612-1614) attraverso la quale si accede a via Długa, dove abitavano i cittadini più facoltosi di Danzica. Tra i molti edifici, ornati da magnifiche facciate, si distingue la Casa Uphagen, in via Długa 12, dal 1910 adibita a museo. Via Długa termina con il Ratusz, il Municipio eretto tra il XIII ed il XIV sec, i cui interni, allestiti in stile manieristico olandese, sono considerati tra i più ricchi d'Europa. Il Municipio si affaccia sulla zona più caratteristica di Danzica, l'antico mercato Długi Targ (il Mercato Lungo), ricco di meravigliosi palazzi restaurati alla perfezione: tra questi, il Dwór Artusa (la Corte di Artù), della II metà del XV secolo, luogo d'incontro della ricca borghesia cittadina. La stupenda facciata tardogotica copre un ampio padiglione interno che contiene una stufa rinascimentale alta più di 10 metri, modelli di antiche navi ed affreschi.

Davanti alla Corte di Artù sorge imponente la fontana del Nettuno del XVII secolo, con ornamenti rococò, divenuta simbolo della città e un abituale luogo di ritrovo.

L'area dell'antico mercato Długi Targ è racchiusa dall'imponente Brama Zielona (Porta Verde), del XVI secolo, dalle sembianze di un palazzo; infatti originariamente la costruzione era stata designata come residenza reale. Dietro la Porta Verde, lungo il canale della Motława, inizia il viale che conduce al Porto Vecchio (Stary Port). Camminando per il Długie Pobrzeże (il Lungomare) basta svoltare nella seconda delle Porte incontrate, ossia la Brama Mariacka, per ritrovarsi nello scenario da favola di via Mariacka, l'angolo più bello della città vecchia di Danzica. La stradina termina con l'imponente Basilica della Santissima Vergine Maria. Questo edificio gotico può contenere 25 000 persone. Fra i molti monumenti storici della città si distingue il Municipio (Ratusz - XVI-XVII sec.) che comprende negli splendidi interni un androne, lo studio del sindaco e un'antica gru medievale, l'oggetto forse più caratteristico della costruzione.

